**R, I 48**

Della giustitia che osservano, et della vanità de’ matrimonii che fanno de’ figliuoli morti. Cap. 48.

**[1]** Mantengono la giustitia come vi narraremo al presente. **[2]** Quando alcuno ha rubbato alcuna picciola cosa, per la qual non meriti la morte, lo battono sette volte con un bastone, o vero diecisette volte, o ventisette o trentasette o quarantasette, fino a cento sempre crescendo, secondo la quantità del furto et qualità del delitto: et molti muoiono per queste battiture. **[3]** Se uno rubba un cavallo o altre cose per le quali debba morire, con una spada si taglia per mezzo; ma se quel che ha rubbato può pagare, et dare nove volte piú di quello che ha rubbato, scapola. **[4]** Item qualunque signore o altro huomo che ha molti animali li fa bollare del suo segno, cioè cavalli et cavalle, camelli et buoi, vacche et altre bestie grosse, poi le lascia andare a pascere per le pianure et monti in qualunque luogo senza custodia di huomo; et se una bestia si mischia con qualche altra, ciascuno ritorna la sua a colui del quale si trova il segno. **[5]** I castrati et becchi li fanno custodire dagli huomini, et le loro bestie sono tutte grasse et grandi et belle oltra modo. **[6]** Quando anchora sono duoi huomini, de’ quali uno habbia havuto un figliuol mascolo, et quello sia mancato di tre anni o altramente, et l’altro habbia havuto una figliuola, et ella parimente sia mancata, fanno insieme le nozze, perché danno la fanciulla morta al fanciullo morto: et allhora fanno dipingere in carte huomini in luogo di servi, et cavalli et altri animali, et drappi di ogni maniera, danari et cadauna sorte |15v| di massaritie, et fanno far gli instrumenti a corroboratione della dote et matrimonio predetti; le qual tutte cose fanno abbrucciare, et del fumo che indi viene dicono che tutte queste cose son portate ai loro figliuoli nell’altro mondo, dove si pigliano per marito et moglie; et li padri et madri d’i morti si hanno per parenti, come se veramente le nozze fossero state celebrate et che vivessero. **[7]** Hora habbiamo dichiarato li costumi et consuetudini de’ *Tartari*; non però che habbiamo detto i grandissimi fatti et imprese del *Gran Can*, signor de tutti i *Tartari*. **[8]** Ma vogliamo ritornare al nostro proposito, cioè alla gran pianura nella quale eravamo quando cominciamo de’ fatti de’ *Tartari*.